

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

Questo, in una logica d'impresa, potrebbe non rendere più vantaggioso, per il mafioso, “ambire” ad essere tacciato di evasione, circostanza che comunque comporterebbe dei “costi” costituiti da imposte e sanzioni; si colgono, piuttosto, segnali di elusione delle norme fiscali e di una volontà di lucrare attraverso finte fatturazioni, non di rado succedanee di mancati pagamenti di prestiti ad usura.

Emblematica, in proposito, l'operazione congiunta dell'*Arma dei Carabinieri* e della *Guardia di Finanza*, conclusa nel 2016 e denominata “*Typograph - Acero bis*”, che ha avuto il pregio di ricostruire la struttura della *locale* di ‘*ndrangheta* di *Gioiosa Ionica*, ma anche di individuare un consistente giro di usura ai danni di oltre 50 soggetti, ai quali le *cosche* applicavano interessi usurari oscillanti tra il 50% e il 500% annuale.

Ai fini del ragionamento che si sta conducendo, assume una prospettiva del tutto particolare la circostanza che le vittime di usura, nel momento in cui non potevano far fronte agli interessi mensili, venivano anche costrette ad emettere fatture false a favore di società collegate alle *cosche*, consentendo a queste di far figurare costi mai sostenuti e abbattere la base imponibile.

Allo stesso modo, appare significativa un'operazione che la D.I.A. di *Genova* ha concluso negli ultimi mesi dello scorso anno e convenzionalmente denominata “*Grecale Ligure*”, che ha portato all'arresto, tra gli altri, di un avvocato di *La Spezia* in rapporti con un appartenente alla nota cosca GRANDE ARACRI e al sequestro di beni per oltre 150 milioni di euro.

Il sodalizio investigato, avvalendosi della collaborazione di qualificati professionisti, uno dei quali romeno, “svuotava” il patrimonio di società insolventi, trasferendone la sede in *Bulgaria* e *Romania*, per impedire, così, la dichiarazione di fallimento in *Italia* ed il conseguente esercizio dell'azione penale per il reato di bancarotta fraudolenta.

Sulla stessa linea risultano i **gruppi camorristici**, in particolare il *cartello* dei *CASALESI* che, come emerso nell'operazione *Imitation Game*, sempre del 2016, si sarebbero avvalsi del *knowhow* di esperti professionisti informatici per creare una vasta rete illegale di gioco *on line*, utile a riciclare capitali ma anche ad omettere il versamento dei tributi erariali per la concessione di gioco.

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

In questo percorso “orientato” tra le figure professionali, quelle collegate alla fornitura di servizi pubblici essenziali o di diretta espressione della pubblica amministrazione rappresentano il filo rosso che annoda tutte le compagini mafiose, che ammettono la corruzione tra i costi d’impresa necessari, ma ad alto ritorno d’investimento.

Non a caso, si continua a rilevare come la vocazione imprenditoriale dei CASALESI sembra essersi progressivamente affermata rispetto alla precedente strategia militare, ricorrendo sempre più spesso al metodo corruttivo e alla cooptazione di amministratori nei sodalizi.

Proprio i CASALESI sono stati al centro di importanti misure ablativo eseguite dalla D.I.A. di *Napoli* negli ultimi giorni del settembre 2016.

In data 27 settembre, tra i comuni di *Teverola (CE)*, *Aversa (CE)* e *Santi Cosa e Damiano (LT)*, è stata infatti eseguita la confisca di diversi compendi aziendali, di alcuni immobili e di disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 11 milioni di euro, nella disponibilità di un imprenditore edile organico al clan dei CASALESI, ritenuto uomo chiave nel fornire appoggio logistico agli affiliati, nascondere armi, riscuotere il frutto delle estorsioni e reinvestire i proventi illeciti del sodalizio criminale.

Il successivo 30 settembre, a *Casal di Principe (CE)* è stata, invece, eseguita la confisca del patrimonio, per un valore di oltre 13 milioni di euro, nella disponibilità di un fiancheggiatore del menzionato clan dei CASALESI e indicato quale faccendiere politico-imprenditoriale del sodalizio nonché già responsabile del locale Ufficio Tecnico comunale.

È evidente, come già accennato, che sia per *cosa nostra*, che per la *’ndrangheta* e per la *camorra*, la corruzione rappresenta uno dei principali veicoli per “far permeare la mafia”, specie in quelle aree del territorio nazionale in cui si è culturalmente scontata una sottovalutazione del fenomeno.

La corruzione è tra i fattori che consentono, infatti, di innescare un meccanismo perverso utilizzato dalle organizzazioni criminali per infiltrare e condizionare i processi della Pubblica Amministrazione, per acquisire finanziamenti, per accedere a notizie riservate utili per l’aggiudicazione delle gare di appalto e, non da ultimo, per riciclare denaro.

Nel reimpiego di capitali le organizzazioni criminali fruiscono di facilitatori o *front-man*, ossia di figure - anche in questo caso - altamente professionali che, sebbene “esterne”

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

all'organizzazione, prestano la loro opera per schermare e moltiplicare gli interessi economico-finanziari dei gruppi criminali.

Tali “facilitatori” assumono spesso le vesti di professionisti del riciclaggio, in grado di gestire transazioni internazionali da località *off-shore*, garantendo la riservatezza e una vasta gamma di servizi finanziari, inclusi quelli fiscali.

È indubbio che il fenomeno della globalizzazione ha favorito la metamorfosi delle organizzazioni di tipo mafioso, trasformate in vere e proprie *holding* del malaffare, in grado di controllare e gestire i più disparati *target* economici, soprattutto nei settori strategici della finanza, dell'energia e dell'interscambio di beni e servizi, nel contesto dei mercati nazionali e internazionali: si parla, oramai, sempre più spesso, di “*impresa mafiosa*” come di un modello efficiente e flessibile improntato ad alcuni dei principi basilari dell'economia moderna, tra cui la stabilità e la riduzione del rischio.

Altra, e non ultima, tendenza comune a *cosa nostra*, alla *camorra*, alla criminalità organizzata pugliese e, in parte, anche alla *'ndrangheta* attiene alla spinta in atto, da parte di giovanissime nuove leve, ad affiancarsi, se non addirittura a sostituirsi, alla generazione criminale precedente.

Si pensi, a mero titolo esemplificativo, a quanto emerso nell'ambito dell'operazione “*Alchemia*”, conclusa nel mese di luglio del 2016 dalla D.I.A. di *Genova* e dalla *Polizia di Stato*, circa la rituale affiliazione di figli di *'ndranghetisti* al momento del compimento della maggiore età.

In secondo luogo, ma strettamente connessa al ricambio generazionale appena descritto, è la propensione dei giovani associati ad affacciarsi, radicandosi, fuori dalle regioni d'elezione e all'estero, coinvolgendo nei progetti criminosi, come sopra ampiamente descritto, soggetti con una marcata professionalità nella gestione di attività economico-finanziarie o nella pubblica amministrazione.

Si profila, così, una dimensione imprenditoriale che dal mercato della droga - che rimane il principale canale di finanziamento ed in cui la *'ndrangheta* si conferma *leader* - si irradia verso i più svariati settori, con i mafiosi che rivestono di volta in volta le sembianze di *manager* o committente, emancipandosi, in questo modo, dallo stereotipo tradizionale per inserirsi nel *gotha* affaristico - relazionale di altre aree del Paese.

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

Accanto alle mafie tradizionali ed alle nuove mafie locali, in Italia si sono ormai insediate diverse formazioni delinquenziali straniere, che presentano caratteri e strutture proprie, in relazione alla storia dell'etnia di appartenenza o dell'area geografica di provenienza.

Tali strutture criminali, soprattutto quelle complesse a vocazione transnazionale, vedono i loro vertici decisionali stanziati nei luoghi di origine, mentre nei Paesi europei risiederebbero esclusivamente le cellule terminali, impiegate nella ricezione e nello smistamento degli stupefacenti, delle merci contraffatte e delle vittime della tratta di esseri umani.

Si tratta generalmente di formazioni evolute, organizzate rigidamente su base etnica, che operano alla stregua di consolidate associazioni mafiose, per le quali il ricorso alla violenza e ad atti d'intimidazione risulta funzionale non solo a garantire la coesione interna degli associati, ma anche a ridurre le vittime in una condizione di assoggettamento assoluto ed omertà, rendendo così ancora più difficoltosa l'azione di contrasto.

Le stesse organizzazioni hanno, inoltre, ampiamente dimostrato una spiccata capacità nella gestione, in totale autonomia, di tutte le fasi che compongono la filiera del *trafficking* dello *smuggling*: il reclutamento delle vittime; il programmato abbandono in mare per provocare l'intervento di supporto; il conseguente approdo sotto la protezione dell'azione di soccorso internazionale; e finanche la fornitura di documenti falsi per i trasferimenti; l'arrivo alla meta finale con l'inserimento nei mercati illegali esistenti nei Paesi di destinazione.

Tali formazioni criminali avrebbero raggiunto un livello di organizzazione tale da essere in grado di pianificare l'allontanamento dei migranti dai centri di accoglienza e il loro smistamento verso il centro-nord del Paese, da dove eventualmente raggiungere più agevolmente le località del nord Europa.

I predetti sodalizi delinquenziali stranieri, peraltro, nell'ambito della gestione del "traffico di migranti irregolari", vanterebbero, inoltre, una sostanziale "esclusiva" nella introduzione sul territorio nazionale di molte donne minorenni ed in condizioni di estrema povertà, reclutate con inganni e false promesse, da destinare al circuito dell' prostituzione su strada.

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

Tra questi gruppi, si annoverano, in primo luogo, gli albanesi, che continuano ad occupare una posizione preminente nello sfruttamento della prostituzione su strada, consolidando la loro *joint-venture* con i rumeni.

Starebbero, tuttavia, assumendo un ruolo di rilievo nel settore anche le organizzazioninigeriane che, come dimostrato da recenti indagini, avrebbero anch'esse acquisito a tutti gli effetti una connotazione transnazionale, forti, in questo, dei collegamenti con i trafficanti di esseri umani operanti in Libia.

Le differenti modalità con cui ogni *gruppo* criminale etnico riesce ad esercitare il controllo e lo sfruttamento della prostituzione non sembra provocare significative frizioni tra diverse formazioni: i cinesi favoriscono l'attività condotta prevalentemente in luoghi chiusi, mentre la prostituzione di strada rimane appannaggio di rumeni, albanesi e nigeriani, che opererebbero secondo una logica di spartizione delle zone d'interesse.

L'impiego di persone costrette a una sostanziale riduzione in schiavitù non afferisce esclusivamente alla sfera del meretricio, ma non di rado attinge alla dimensione lavorativa in generale, come comprovato nei numerosi casi di "lavoro nero" e "caporalato" individuati e che testimoniano fenomeni molto diffusi non solo nelle aree a vocazione agricola del sud, ma anche in quelle più floride del centro e del nord.

Molti imprenditori, infatti, operando in un regime di economia sommersa, delegherebbero l'ingaggio della manodopera (anche stagionale) a soggetti, spesso stranieri, appartenenti ad una fitta rete di *capi*, *caporali* e *sotto-caporali*, i quali spesso tendono a soggiogare i braccianti stranieri.

Analoga situazione, oltreché nel settore agricolo, può rilevarsi per gli stranieri impiegati nell'edilizia, nella cantieristica e, in generale, nei settori in cui è necessaria una consistente "forza lavoro", che, se fruita a basso costo, induce maggiori (e in questo caso illeciti) utili.

Sul piano generale, le organizzazioni criminali straniere a vocazione transnazionale continuerebbero a relazionarsi, in modo non conflittuale, con le mafie nazionali, con le quali riuscirebbero a sviluppare delle vere e proprie sinergie delinquenziali.

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

Il terreno d'incontro, nella maggior parte dei casi, è rappresentato dal mercato degli stupefacenti, tradizionalmente alimentato da consolidati canali di approvvigionamento internazionali, in particolare Albania, Marocco, Sudamerica, Spagna e Olanda.

Questa saldatura tra sodalizi di tipo mafioso con *gruppi* stranieri - in particolare dell'est europeo ed albanesi - evolve spesso in una solida struttura organizzata, che dal traffico degli stupefacenti si estende anche al settore del reimpiego dei proventi illeciti.

La pericolosità di detti *gruppi* di matrice straniera - peraltro presenti anche in altri Paesi europei - può essere pertanto valutata sia in relazione al posizionamento acquisito nei principali mercati illegali, sia con riferimento alla stabilità dei legami instaurati con le altre consorterie criminali.

In questo articolato panorama nazionale e internazionale, una menzione a sé stante meritano, pertanto, quei sodalizi stranieri che avrebbero dimostrato una maggior capacità adattativa all'ambito territoriale in cui si trovano ad operare.

Si pensi, ad esempio, ai soggetti di origine nigeriana aderenti alle c.d. *confraternite*, vasti e ramificati *network* criminali internazionali organizzati sul modello dei *clan*, all'interno dei quali gli affiliati intimidiscono e sottomettono altri membri e soggetti esterni, praticando rituali *voodoo*, rapine e sequestri di persona e risultando attivi anche nel traffico e nello spaccio di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione.

Allo stesso modo risulta consolidata la presenza della criminalità cinese, vocata particolarmente nel contrabbando e nella contraffazione di marchi e di modelli industriali.

In proposito, le organizzazioni operanti sul territorio nazionale riuscirebbero a gestire sia la fase della produzione in laboratorio che il commercio di articoli prodotti in Cina ed importati.

La propensione imprenditoriale ed espansionistica della comunità in parola è spesso accompagnata da un concreto attivismo nel settore finanziario: recenti acquisizioni info-investigative, infatti, confermano l'operatività della c.d. *terza generazione*, cui appartengono liberi professionisti ed imprenditori di origine cinese, nati in Italia e

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

rivelatisi in grado di architettare sofisticate operazioni finanziarie, non di rado poste in essere con metodi idonei ad eludere le disposizioni regolanti la materia.

In tale quadro d'analisi, s'innesta il consistente flusso di denaro che dall'Italia viene inviato quotidianamente in Cina, sia in contanti che attraverso il noto sistema del *money transfer*, ricorrendo spesso alla parcellizzazione sotto soglia dei trasferimenti.

Per quanto concerne le altre organizzazioni nazionali differenti da quelle tradizionali, è stata conclamata la presenza anche di consorterie criminali autoctone che, evolvendosi nel tempo, avrebbero assunto una connotazione tipicamente mafiosa, dimostrando consistenza criminale e forza d'intimidazione.

Tra queste consorterie è stato ricompreso anche un *gruppo* criminale oggetto di approfondite indagini, la cui operatività è stata registrata, nel recente passato, prevalentemente su Roma, e dedito alla perpetrazione di gravi reati.

Tra i gruppi presenti nella Capitale permane, inoltre, il “*clan* dei CASAMONICA”, costituito da diverse famiglie italiane di origine *rom*, provenienti dall'Abruzzo e operanti innanzitutto nel quadrante sud-est della città.

Con la consapevolezza della complessità di questi fenomeni, la Direzione Investigativa Antimafia ha rafforzato l'analisi di rischio con riferimento sia alle indagini di polizia giudiziaria che all'esecuzione delle attività investigative di carattere preventivo, intensificando, al contempo, la cooperazione e le relazioni internazionali.

Le attività preventive, in particolare, rappresentano per la D.I.A. uno strumento insostituibile per minare alla radice il potere militare dei sodalizi mafiosi e per intercettare le modalità di penetrazione degli apparati economici ed amministrativi.

Queste sono state orientate, come più diffusamente illustrato nel capitolo che segue, innanzitutto verso le proiezioni economiche della criminalità organizzata, mediante l'aggressione ai patrimoni illeciti utilizzando gli strumenti offerti dal D.Lgs. 159/2011 (c.d. *Codice Antimafia*), la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici e la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

*Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive***2. L'ATTIVITÀ PREVENTIVA SVOLTA DALLA D.I.A.**

La D.I.A., grazie alla versatilità del proprio modello organizzativo, ha elaborato, sul piano della prevenzione, una strategia di contrasto che consente di individuare i “punti deboli” del sistema più esposti alle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata, intervenendo di conseguenza.

Più nel dettaglio, le attività in materia di prevenzione, ossia il complesso di azioni volte ad anticipare, in termini temporali, i pericoli di infiltrazione mafiosa, rappresentano un obiettivo strategico per la Direzione Investigativa Antimafia.

In particolare, è stato perseguito l'obiettivo che consolida il suo ruolo centrale nello svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata attraverso la:

- **rivitalizzazione** dei tavoli del coordinamento (in primis il *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*);
- **realizzazione** della circolarità informativa tra la D.I.A. stessa e le Forze di polizia, per favorire l'azione dei Prefetti nelle attività finalizzate ad assicurare la corretta realizzazione degli appalti pubblici;
- **valorizzazione** del ruolo della D.I.A. nella prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

In sintesi, l'azione di intervento che ha caratterizzato l'impegno dell'Istituzione si è sviluppata lungo tre direttrici: l'aggressione dei patrimoni illeciti, il monitoraggio degli appalti pubblici e l'antiriciclaggio, di cui a seguire viene offerta, nell'ordine, una breve panoramica.

Per i risultati conseguiti dalla D.I.A. nel periodo di riferimento, si rimanda alla tabella riassuntiva che chiude il documento.

a. Individuazione e aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose

Per quanto concerne l'individuazione e aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose, assume rilievo il fatto che il citato D.Lgs.159/2011 attribuisce al Direttore della D.I.A. specifici ed autonomi poteri, volti alla

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

predisposizione di richieste di applicazione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale, per minare le fondamenta delle consorterie mafiose e la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali.

Su questo fronte è stato potenziato l'utilizzo del c.d. “*doppio binario*”, promuovendo l'applicazione delle misure di prevenzione anche nei casi in cui siano già stati ritenuti sussistenti, in ambito penale, i presupposti per l'applicazione degli strumenti ablativi finalizzati all'applicazione dell'*art. 12-sexies* del *D.L. n. 306/1992*.

La specifica normativa italiana è considerata, a tal proposito, all'avanguardia ed è stata presa come punto di riferimento in Europa e non solo.

Il procedimento di prevenzione incide in modo significativo, attraverso le misure patrimoniali, nei delicati ambiti dell'iniziativa economica e della proprietà privata e necessita, quindi, di proposte che, per essere esaustive sotto i vari profili d'interesse, devono essere supportate, nella loro predisposizione, da una profonda e vasta preparazione tecnico - giuridica.

b. Monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti.

La seconda direttrice perseguita dalla D.I.A. nell'ambito della prevenzione attiene alla repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, alla trasparenza dei lavori pubblici e degli appalti.

In tale contesto, la Direzione Investigativa Antimafia continua ad interpretare un ruolo di c.d. “centralità servente”, funzione che, negli ultimi anni, ha ritrovato il suo originale vigore grazie anche alla riattivazione di proficui canali di coordinamento.

Infatti, già con la Direttiva del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all'esito di una riunione del Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, è stato ribadito il ruolo di “centro servente” della D.I.A. del dispositivo di prevenzione e contrasto e sono state dettate linee operative di prevenzione anticrimine, finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la piena attuazione della “circularità del flusso informativo” tra Forze di polizia e D.I.A., a supporto dell'azione dei Prefetti.

Direzione Investigativa Antimafia — I. Reparto Investigazioni Preventive

La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, rappresentano una pietra miliare nell'attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90.

Questo positivo ed efficace processo di lavoro, che assegna alla D.I.A. un ruolo centrale nel sistema della prevenzione, ha trovato una recente, ennesima applicazione nell'ambito dell'esecuzione dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti, pubblici e privati, per la ricostruzione delle località dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre 2016.

Proprio in questo particolare e delicato contesto, il 28 dicembre 2016 il Ministro dell'Interno ha emanato una specifica Direttiva finalizzata a disciplinare i controlli amministrativi antimafia sugli appalti pubblici e privati, ribadendo il ruolo baricentrico della Direzione Investigativa Antimafia nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi, funzionali al rilascio dell'informazione antimafia e all'iscrizione nell'anagrafe degli esecutori per l'affidamento e l'esecuzione di contratti privati con contribuzione pubblica ovvero di commesse pubbliche alle imprese interessate alla ricostruzione post-terremoto.

Tale soluzione, già positivamente praticata in occasione di EXPÒ 2015, consente di mettere a disposizione della "Struttura di missione", istituita con *D.L. 17 ottobre 2016, n.189*, un qualificato contributo conoscitivo, sintesi del patrimonio di dati e notizie che la stessa D.I.A. ha accumulato nel tempo, in ragione delle specifiche attribuzioni ad essa demandate dalla legge, in materia di prevenzione delle ingerenze criminali nel settore degli appalti pubblici.

Allo stesso tempo, l'attribuzione alla D.I.A. della funzione di centro di gravitazione principale dell'azione informativa garantisce ai controlli l'indispensabile tasso di velocizzazione e, sotto altro profilo, presuppone l'indispensabile flusso, verso la citata Direzione, delle segnalazioni originate dalle Forze di Polizia, riferite a reati collegati alla criminalità organizzata qualificata e dei correlati provvedimenti.

Lo sforzo profuso e le risorse messe in campo dalle articolazioni centrali e periferiche D.I.A., così come dagli altri attori istituzionali del presidio di prevenzione e contrasto, sono notevoli, nella prospettiva di arginare ogni eventuale tentativo di

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

infiltrazione della criminalità organizzata nell'esecuzione delle opere di ricostruzione delle località colpite dagli eventi sismici.

c. Prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

La terza, ma non ultima direttrice che caratterizza l'azione della D.I.A. sul fronte della prevenzione attiene all'attività di contrasto al riciclaggio.

Si tratta di un fenomeno complesso, per sua natura di portata transnazionale, i cui effetti si riverberano immediatamente sul fronte delle entrate, determinando una minore crescita per il Paese.

Il sistema di prevenzione, per come concepito, è sicuramente efficace, in quanto si basa su una chiara ripartizione delle competenze, che vede da un lato attori istituzionali chiamati ad un'analisi finanziaria dei dati forniti dai soggetti preposti alla segnalazione di operazioni sospette (U.I.F.) e dall'altro la D.I.A. e la *Guardia di Finanza* impegnate nell'analisi investigativa delle risultanze da proporre all'attenzione dell'A.G., *in primis* della *Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo*¹.

La D.I.A., negli ultimi anni, ha affinato i criteri di analisi delle “*Segnalazioni di operazioni sospette*” (S.O.S), proseguendo nell'opera di reingegnerizzazione e implementazione dei propri sistemi informatici e rendendo, così, pienamente esecutivo, a livello centrale, un nuovo applicativo che ha consentito di rafforzare la cooperazione con la U.I.F. e di raggiungere l'obiettivo di analizzare tutte le S.O.S. pervenute, estrapolando quelle di effettiva rilevanza istituzionale (analisi c.d. “*massiva*”).

¹ Il cui ruolo e le cui funzioni sono state rafforzate a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 90 di recepimento della Direttiva 849/2015/UE (c.d. “IV Direttiva antiriciclaggio”). Si è così delineata, infatti, una procedura innovativa che vede la DNAA ricevere tempestivamente dall'U.I.F., per il tramite del Nucleo Speciale Polizia Valutaria e della Direzione Investigativa Antimafia per gli aspetti di propria competenza, “*i dati attinenti alle segnalazioni di operazioni sospette e relativi ai dati anagrafici dei soggetti segnalati e collegati, necessari per la verifica della loro eventuale attinenza a procedimenti giudiziari in corso (...) anche ai fini della potestà di impulso attribuita al Procuratore Nazionale*”. Tale previsione persegue l'obiettivo di favorire la tempestiva selezione delle segnalazioni che presentano connessioni soggettive con procedimenti penali pendenti presso le varie Procure della Repubblica presenti sul territorio nazionale.

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

Al fine, poi, di consolidare le sinergie istituzionali, assicurando, al contempo, le più opportune forme di circolarità informativa e raccordo tra le Forze di polizia e verso la *Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo*, il 26 maggio 2015 è stato siglato un Protocollo Operativo con la D.N.A., nonché rinnovato, in data 5 aprile 2016, il Protocollo di Intesa tra la D.I.A. e la *Guardia di Finanza* in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per scopi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

3. L'ATTIVITÀ GIUDIZIARIA SVOLTA DALLA D.I.A.

Con riferimento alle attività di natura giudiziaria, la D.I.A. cura la pianificazione, la programmazione ed il coordinamento delle investigazioni relative a delitti di associazione mafiosa o comunque ricollegabili all'associazione medesima. Le indagini sono coordinate, a livello centrale, dal Reparto Investigazioni Giudiziarie che costituisce Servizio di polizia giudiziaria, di cui il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo può avvalersi (art. 371 bis c.p.p.), ed eseguite, sul territorio, dai Centri e Sezioni Operative.

Ferma rimanendo l'imprescindibile opera di coordinamento ed indirizzo della Magistratura, l'azione degli investigatori dell'antimafia deve aprirsi alla prospettiva di un'indagine ad ampio spettro e, sempre più spesso, di respiro internazionale, perché tali sono i "comportamenti" criminali mafiosi.

Va dato atto della lungimiranza del Legislatore, che prima nella legge istitutiva e poi nel Codice Antimafia, in presenza di determinate condizioni procedurali, ha promosso i compiti e il ruolo di "centralità servente" della D.I.A. rispetto agli omologhi Servizi di polizia giudiziaria anche per quanto attiene alle investigazioni giudiziarie.

Si tratta del caso delle *indagini collegate*, ossia di tutte quelle investigazioni che per definizione vedono più attori istituzionali coinvolti e che, prefiggendosi obiettivi complessi, richiedono un'opera di preventiva condivisione delle informazioni, di armonizzazione delle procedure operative e di propulsione del sistema di contrasto, a vantaggio dell'azione inquirente della Magistratura.

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

Anche qui, come nelle investigazioni preventive, bisogna tendere ad una intelligente integrazione delle informazioni e alla piena sinergia delle risorse disponibili, senza cedere alla tentazione di sterili personalismi.

E questo, molto semplicemente, perché non possiamo permetterci il contrario, tenuto conto che le mafie, dal canto loro, stanno andando verso forme sempre più evolute di integrazione criminale, anche assieme a gruppi di matrice straniera.

La sfida, ora, è che il processo di una piena condivisione delle informazioni, avviato su base nazionale, possa essere realizzato anche sul piano internazionale, ambito nel quale non sempre il “corpo sociale” è in grado di percepire, e quindi stigmatizzare, il disvalore della realtà mafiosa.

4. COOPERAZIONE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

La strategia di contrasto alle proiezioni delle mafie messa in campo dalla D.I.A. passa, in primo luogo, attraverso una serie di proficue relazioni internazionali, che si sono tradotte anche in accordi finalizzati allo scambio info-investigativo, all’acquisizione di specifiche informazioni e alla collaborazione internazionale in materia di criminalità organizzata.

Non a caso, la D.I.A. ha proposto e sviluppato in ambito europeo, durante il semestre di presidenza italiana, l’iniziativa denominata “Rete Antimafia Operational Network-@ON”, la cui operatività verrà, nel prossimo futuro, ulteriormente potenziata, nella prospettiva di intercettare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni criminali transnazionali.

@ON è un progetto innovativo, perfettamente in grado di integrare i processi di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario e che si iscrive nella più ampia strategia di respiro europeo, finalizzata ad armonizzare gli strumenti normativi necessari per aggredire i patrimoni illeciti delle mafie.

Caratteristica essenziale e valore aggiunto della Rete @ON è, infatti, l’informalità dello strumento che, attraverso il canale SIENA, consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata in ambito europeo, secondo uno *standard* dettato da EUROPOL con delle apposite Linee Guida.

*Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive***5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA**

Nel presente capitolo vengono riepilogate le attività maggiormente rilevanti, svolte dalla D.I.A. nei confronti della criminalità organizzata siciliana, sia sul piano della prevenzione che su quello giudiziario.

a. INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Di seguito sono sinteticamente illustrati i provvedimenti più significativi nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali eseguiti nei confronti di soggetti riconducibili al fenomeno mafioso *cosa nostra*:

LUOGO-DATA	DESCRIZIONE	VALORE
Agrigento 08.01.2016	Confisca di un immobile e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento di spicco della famiglia di MONTALLEGRO. Il provvedimento consolida i sequestri del 02 marzo 2015 e 20 agosto 2015.	450 mila euro
Catania 13.01.2016	Confiscati quattro immobili, undici veicoli ed una azienda, nei confronti di un soggetto inserito in un sodalizio mafioso operante in Bronte e facente capo ad un latitante, nei cui confronti avrebbe fornito supporto logistico per favorirne la latitanza. Il provvedimento, che consolida il sequestro operato il 14 luglio 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno 2014.	2 mln 970 mila euro
Palermo 01.02.2016	Confiscato l'ingentissimo patrimonio immobiliare, costituito da aziende e disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore palermitano operante nel settore dell'edilizia dalla fine degli anni '60 fino al 2009, in rapporti di contiguità con l'associazione mafiosa <i>cosa nostra</i> e con numerosi suoi esponenti di rilievo. Il provvedimento, che consolida i sequestri operati rispettivamente in data 17 e 24 giugno 2009, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2009.	119 mln 511 mila euro
Palermo 02.02.2016	Sequestro di cinque immobili, un'azienda e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un personaggio legato a <i>cosa nostra</i> operante nel territorio di Carini (PA), il quale, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà, commetteva delitti per acquisire concessioni e autorizzazioni inerenti appalti e servizi pubblici.	1 mln di euro
Siracusa 22.02.2016	Sequestro di due immobili, cinque aziende e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un personaggio di spicco di <i>cosa nostra</i> appartenente al clan NARDO, operante in Lentini, Augusta e territori limitrofi.	7 mln di euro

Direzione Investigativa Antimafia — I. Reparto Investigazioni Preventive

Messina Caltanissetta 25.02.2016	Confiscati cinquanta beni immobili, un'azienda, quote societarie e disponibilità finanziarie, nei confronti di un esponente <i>cosa nostra</i> . Il titolare avrebbe ricavato dalle suddette attività un illecito profitto garantito da un sistema illecito di spartizione di appalti pubblici, grazie all'intermediazione mafiosa. Il provvedimento, che consolida il sequestro posto in essere nel gennaio 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2013.	2 mln 800 mila euro
Enna 01.03.2016	Sequestro di quattordici beni immobili, dieci beni mobili, due aziende e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo alla consorterìa mafiosa tortoriciana dei c.d. "BATANESI", coinvolto - unitamente ai fratelli - nell'operazione denominata " <i>Montagna</i> " condotta dai Carabinieri di Messina. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2015.	1 mln 200 mila euro
Provincia di Palermo 04.03.2016	Confisca di un immobile riconducibile a un elemento appartenente all'associazione mafiosa <i>cosa nostra</i> operante in Castelvetro. Il provvedimento, che consolida il sequestro operato nel maggio del 2012, ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre, e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2013.	730 mila euro
Palermo 21.03.2016	Confisca di disponibilità finanziarie, riconducibili a un elemento appartenente all'associazione mafiosa <i>cosa nostra</i> . Il provvedimento ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni due.	225 mila euro
Palermo 31.03.2016	Confiscati un'azienda nei confronti di un personaggio organico all'associazione mafiosa denominata <i>cosa nostra</i> , operante nel territorio di CARINI, il quale, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà, riusciva ad ottenere concessioni e autorizzazioni relativamente ad appalti e servizi pubblici. Il provvedimento consolida il sequestro operato in data 18 marzo 2013.	250 mila euro
Agrigento 01.04.2016	Confiscati quattro beni immobili, nei confronti di un elemento apicale della consorterìa mafiosa operante in Ribera, condannato tra l'altro all'ergastolo per l'omicidio di mafia di un Maresciallo dei Carabinieri. Il provvedimento consolida il sequestro del 27 febbraio 2015.	500 mila euro
Agrigento 01.04.2016	Confiscati nove beni immobili, nei confronti di un elemento apicale della consorterìa mafiosa operante in Ribera. Il provvedimento consolida il sequestro del 27 febbraio 2015.	280 mila euro

Direzione Investigativa Antimafia — I. Reparto Investigazioni Preventive

Trapani 05.04.2016	Confisca delle disponibilità finanziarie nei confronti di un elemento organico a <i>cosa nostra</i> , collegato, tra l'altro, con le organizzazioni criminali dei <i>Casalesi</i> e della <i>'ndrangheta</i> . Tali legami sono stati utilizzati per potenziare ed incrementare la sua attività di intermediazione nel commercio di prodotti ortofrutticoli. Il provvedimento, che consolida il sequestro operato il 16 settembre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno 2015.	70 mila euro
Catania Siracusa 26.04.2016	Confiscati nove beni immobili, otto mobili e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento contiguo al cosiddetto <i>gruppo</i> CARATEDDU, facente parte dell'organizzazione di tipo mafioso denominata <i>clan</i> CAPPELLO. Il provvedimento, che consolida il sequestro del 13 marzo 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2015.	1 mln euro
Catania Siracusa 26.04.2016	Confiscati nove beni immobili, otto mobili e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento vicino al cosiddetto <i>gruppo</i> CARATEDDU, facente parte dell'organizzazione di tipo mafioso denominata <i>clan</i> CAPPELLO. Il provvedimento, che consolida il sequestro del 25 novembre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2014.	1 mln euro
Catania 27.04.2016	Confiscati tre immobili, cinque veicoli, quattro aziende e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un soggetto tratto in arresto nel 2014 per associazione di stampo mafioso, e per aver fatto parte, con altri, dell'associazione mafiosa denominata "CAPPELLO" ed in particolare, del c.d. <i>gruppo</i> "CARATEDDU", finalizzata alla commissione di diversi reati contro il patrimonio, fra cui estorsioni. Il provvedimento, che consolida il sequestro operato il 25 novembre 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2014.	600 mila euro
Messina 27.04.2016	Sequestro di un'azienda, nella disponibilità di un elemento di <i>cosa nostra</i> , appartenente alla <i>famiglia</i> di PICANELLO, pluripregiudicato per reati di usura, truffa, detenzione illegale di armi, sequestro di persona e ricettazione. Il provvedimento, che integra il sequestro del 7 luglio 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2014.	500 mila euro
Catania 04.05.2016	Sequestro di otto beni immobili, due veicoli e due aziende, a carico di un appartenente all'associazione mafiosa del <i>clan</i> CAPPELLO e condannato più volte tra gli anni '60 e '90 per i reati di contrabbando, furto, ricettazione, detenzione, porto e ricettazione di armi. Nel 2009, inoltre, lo stesso è stato indagato per un omicidio, poiché gravemente indiziato di aver partecipato al fatto quale esecutore materiale.	1 mln euro